

Semiramide

Gioachino Rossini (1792-1868)

Livret de Gaetano Rossi d'après *Sémiramis* de Voltaire

Melodramma tragico en deux actes

Première représentation à La Fenice de Venise, le 3 février 1823

Éditions Ricordi

Livret

Personnage

Semiramide

Arsace

Assur

Idreno

Azema

Oroe

Mitrane

Ombra di Nino

ATTO I

SCENA PRIMA

*Oroe nel santuario a' piedi del simulacro di Belo; Magi che prostrati e chini adorano; Ministri disposti fuori del santuario, e prostrati;
Oroe in atto di celeste visione*

OROE

(dopo essersi rianimato, e colle braccia tese verso il simulacro).

Sì, gran Nume, t'intesi.

I venerandi tuoi decreti adoro:

E l'istante tremendo

Della giustizia, di vendetta attendo.

(s'alza, seco i Magi e i ministri)

Or dell'Asiria ai popoli accorrenti

Alle straniere genti, ai prenci, ai regi

Del nuovo augusto tempio a Belo sacro;

Ministri, voi l'aurate porte aprite:

(I ministri apriranno le due gran porte laterali)

E a me d'intorno voi, Magi, v'unite.

(Si ritira in mezzo ai Magi al santuario.)

SCENA SECONDA

*Aperte le porte, la scena va riempiendosi di babilonesi d'ambi i sessi, di stranieri, di donzelle; tutti recano offerte e si dispongono;
poi si canta il seguente:*

CORO

Belo si celebri, Belo s'onori;

Suoni festevoli, mistici cori

All'aura ecchegino in si bel dì.

E' sacro a Belo un si gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,

Dal Tigri indomito, dall'orbe intero

Venite, o popoli, in si bel dì.

E' sacro a Belo questo gran dì.

In tanta gloria vorrà dal cielo

Fra noi propizio discender Belo,

Lieta l'Assiria render così.

(Entrano gl'Indiani, recando incensi e offerte varie. Dopo essi Idreno; s'appressano al santuario.)

IDRENO

Là dal Gange a te primero
Reco omaggi, o Dio possente!
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor
E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

CORO

In tal dì l'Assiria omai
Vegga al trono un successor.

(Grandi e satrapi che precedono e accompagnano Assur, seguito da schiavi, che recheranno le offerte.)

ASSUR

Sì, sperate; sì, esultate;
Cangierà d'Assiria il fato.
Questo giorno desiato
D'alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obliare non vorrà.

IDRENO

E tu speri?

OROE

(grave)

E tu pretendi?

ASSUR

Di regnar di Nino al trono.

OROE

Tu?... (che orror!)

ASSUR

Sai pur ch'io sono.

OROE

(*marcato*)

So chi è Assur. Sì, tutto io so.

IDRENO, ASSUR E OROE

(A quei detti, a quell'aspetto
Fremer sento il cor nel petto
Celo a stento il mio furor/terror.)

CORO

Ma di plausi clamor giulivo echeggia,
Di lieti suon fragor già la festeggia.
Qual Dea nel suo fulgor già s'avvicina.
Ah! vien, de' nostri cor bella Regina.

SCENA TERZA

*Guardie reali, satrapi, principi, capitani che precedono Semiramide, la quale
compare con Azema e Mitrane, accompagnata da principesse e damigelle con ricchi
doni da offrirsi a Belo. Schiavi*

CORO

Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te.
Conosci il nostro amor, la nostra fé.
In lei, clemente Dei, serbate ognor
d'Assiria lo splendor, il nostro amor.

AZEMA, ASSUR, IDRENO, OROE E CORO

Di tanti regi e popoli - Che miri a te d'intorno;
Fra voti atteso e palpiti -Ecco, o regina, il dì.

SEMIRAMIDE

Fra tanti regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno
E perché tremi e palpiti, -Miserò cor, così?

ASSUR

Regina all'ara, e giura
Ch'oggi all'Assiria omai
Fra noi tu sceglierai - Di Nino il successor.

SEMIRAMIDE

(*s'avvanza all'ara*)
Ebben...

ASSUR, IDRENO E CORO

A che t'arresti?

SEMIRAMIDE

(come sopra)

(Egli non v'è.)

ASSUR, IDRENO E CORO

Che attendi?

SEMIRAMIDE

(esitando)

Di Nino...

(Lampo vivissimo.)

Oh ciel!

OROE

Sospendi.

(Tuono: si spegne il fuoco sacro dell'ara; sorpresa, confusione, terror generale)

Mira.

TUTTI

Che fia?... che orror!

Ah! già il sacro foco è spento.

Tuona irato il ciel, s'oscura:

Trema il tempio. Infausto evento!

Qual minaccia a noi sciagura!

L'alma agghiaccia di spavento...

Ah! di noi che mai sarà.

SEMIRAMIDE

O tu de' Magi venerabil capo,

Mortal diletto al Ciel, de' cenni suoi

Interprete fedel, parla: placato

Ancor non è con Babilonia?

OROE

(marcato fissando Semiramide)

Ancora

Vi sono colpe, atroci colpe ascose,

(fissando Assur)

Ed impunita.

IDRENO

Qual tremendo arcano

SEMIRAMIDE

(Ciel!)

ASSUR

(Quale sguardo!)

SEMIRAMIDE

Ma dunque?

OROE

Lontano

Forse non è l'istante - Di vendetta e di pace.

SEMIRAMIDE

(Oh! ritornasse Arsace!)

ASSUR

E al trono il successor?

OROE

Sarà nomato.

ASSUR

E quando?

OROE

In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.

SEMIRAMIDE

(Io ne tremo.)

IDRENO

Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.

ASSUR

Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo e tu dêi bene,
Regina, rammentar...

SEMIRAMIDE

Tutto rammento,
Sì... tutto, Assur. V'attendo,
Prenci, alla reggia. -Il sospirato messo
Coll'oracolo sacro, Oroe, m'invia.-
E intanto a' voti miei

Propizii implora in sì gran dì gli Dei.
(Partono, seco tutti.)

SCENA QUARTA

OROE

Gli Dei son giusti. Io tremo
Pel suo destino: e la compiango, e gemo.
(entra nel santuario)

SCENA QUINTA

Arsace. Due Schiavi recando una cassetta chiusa

ARSACE

Eccomi alfine in Babilonia. E' questo
Di Belo il tempio -Qual silenzio augusto!
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! Quale nel seno
A me guerrier nudrito
Fra l'orror delle pugne, ora si desta,
Del nume formidabile all'aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto.
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m'inviò: segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al su ben l'ardente core
Qui volava sull'ali dell'amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento
Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.
L'involava in queste braccia
Al su vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò.
Mi sorrise, sospirò.
Oh! come da quel dì - Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì - Quest'anima avvampò.
Il ciel per me s'aprì - Amore m'animò...
D'Azema e di quel dì - Scordarmi mai saprò.

Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA SESTA

Oroe, arrivando, ed Arsace

OROE

Io t'attendeva, Arsace.

ARSACE

A' piedi tuoi...

OROE

Sorgi, vieni al mio sen.

ARSACE

Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.

OROE

Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.

ARSACE

(presentandogli la cassetta)
Questi preziosi
Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

OROE

Oh! sì: porgili. -Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei regi. -Ecco il tremendo
Foglio di morte. Il regio serto è questo...
Adoralo. -Ecco il brando
che lo dee vendicar; brando temuto
Che domò l'Asia e soggiogò l'Egitto...
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno.

ARSACE

Giusto ciel!... che sento!
E come? E forse?

OROE

Arcano è ancor.

ARSACE

Ma Nino?

OROE

Morì tradito.

ARSACE

E chi?

OROE

Nel tempio, a noi
S'appressa alcuno. E' Assur. Oh! mostro. Un Dio
Qui invan ti guidò. -Qui torna: addio.
(*Rientra; due ministri portano seco la cassetta*)

SCENA SETTIMA

Arsace; indi Assur; seguito con esso che rimane nel fondo

ARSACE

Quali accenti!... e che mai
Deggio pensar?... e questo
Assur ch'io già detesto?

ASSUR

E' dunque vero?... -Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

ARSACE

(Quale orgoglio).

ASSUR

Rispondi. A che lasciasti
Il campo a te fidato? e chi ti guida
Del Caucaso all'Eufrate?

ARSACE

Della mia
E tua regina un cenno... ed il mio core.

ASSUR

Il tuo core? Oseresti
Chiedere a Semiramide?...

ARSACE

Mercede
In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.

ASSUR

Superbo! Intendo. Ardisci
Azema amar?

ARSACE

L'adoro.

ASSUR

Ma non sai tu che Azema
E' figlia de' tuoi re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...

ARSACE

So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino.
So che Azema salvai da fato estremo.
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta
Gli affetti miei... So che l'adoro e basta.
Bella imago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d'un soglio
E' l'impero del suo cor.

ASSUR

Dell'Assiria a' semidei
Aspirar sol lice a lei;
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

ARSACE

Questo Scita in cor non cede
Ad assirO semidio.

ASSUR

Quell'ardir, quel fasto eccede,
Chi son io rammenta ormai.
Amo Azema...

ARSACE

Tu? non sai,
non conosci cosa è amore.

ARSACE

D'un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono;
Non ami che il trono
Ch'è tutto per te.
Il cuore di Azema
E' tutto per me.

ASSUR

Se m'arde furore
Contr'anima audace
Di freno il mio core
Capace non é.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono.
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinuncia ad Azema,
O trema per te.

ARSACE

Io tremar? di te? m'avvio
Alla reggia, all'idol mio.

ASSUR

Là il poter d'Assur vedrai,
In tal dì forse il tuo re.

ARSACE

Regnar forse un dì potrai,
Ma giammai sarai mio re.

ASSUR

La mia sposa Azema...

ARSACE

Azema!..
mi giurò, mi serba fé.

ARSACE E ASSUR

Va, superbo, in quella reggia
Al trionfo io già m'appresto
Sì, per me fia giorno questo
Di contenti e di splendor.

Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.
(partono)

nella reggia.

SCENA OTTAVA

Azema, indi Idreno

AZEMA

O me felice! Arsace,
L'amato bene in Babilonia! A' miei
Fervidi voti l'inviar gli Dei.
Potrò alfin...

IDRENO

Principessa,
La grand'ora s'appressa in cui deciso
Sarà il destino dell'Assiria, e il mio.
Parla una volta, di', sperar poss'io
Il tuo cor, la tua destra?

AZEMA

Di mia destra
Dispone Semiramide.

IDRENO

E il tuo core?
Tu taci? Dunque un più felice amore?
Assur! ei solo il mio rival: Ma noto
Assur non t'è? potresti
Tu amarlo?

AZEMA

Assur è a me ben noto, e mai
Da me un solo pensier, da me un sospiro
Ottenne ancor, né otterrà mai.

IDRENO

Respiro.
Ah dov'è, dov'è il cimento!
Già di me maggior mi sento.
Tu mi rendi la speranza,

Nuovo in me ridesti ardir.
D'un rival la rea baldanza
Io già avvampo di punir.
E se ancor libero - E' il tuo bel core;
Di quel che accendimi - Tenero amore
In seno almeno - Senti pietà.
Più fida un'anima - Non troverai;
Tu sola l'idolo - Cara, sarai;
Che ognora Idreno - Adorerà.
(parte)

AZEMA

Se non avesse e meritasse Arsace
Tutti gli affetti miei,
Sento che Idreno solo amar potrei.
(parte)

Giardini pensili.

SCENA NONA

Semiramide seduta in un fiorito berceau. Giovani citariste e donzelle in vari gruppi cercano distrarla, le scherzano intorno; è misto al suono il seguente:

CORO

Serena i vaghi rai - la pena sgombra omai:
Arsace ritornò. Qui a te verrà.
Schiudi a letizia il cor.
Già tutto al suo ritorno - D'intorno s'animò
Più dolci spiran l'aure - D'amor la voluttà.
Quest'ombre su te spargano - La calma dell'amor.
Arsace ritornò. Qui a te verrà...
Qui tutto spirerà - La calma dell'amor,
D'amor la voluttà.

SEMIRAMIDE

Bel raggio lusinghier - Di speme e di piacer
Al fin per me brillò. Arsace ritornò.
Sì, a me verrà.
Quest'alma che sinor - Gemé, tremò, languì,
Oh! come respirò! - Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier - Si dileguò il terror.

SEMIRAMIDE E CORO

La calma a questo cor - Arsace renderà;
Arsace ritornò. Qui a me/te verrà.
Qui tutto spirerà - La calma dell'amor
La pura voluttà.

SEMIRAMIDE

Dolce pensiero - Di quell'istante,
A te sorride - L'amante cor.
Come più caro, - Dopo il tormento,
E' il bel momento - Di pace e amor!

CORO

(ripete)

SEMIRAMIDE

Ne viene ancor! Ma chi vegg'io? Mitrane!
E che rechi?

SCENA DECIMA

Mitrane con papiro, e Semiramide

MITRANE

Da Menfi il sacro messo
Testé fece ritorno. Oroe t'invia
Il sospirato oracolo.

SEMIRAMIDE

Qual fia?
La mano e il cor mi tremano; e se mai
E se quell'ombra... e se novelli orrori...
E il ciel... Da tanta angustia escasi omai.
(spiega il papiro e legge)
«Cesseran le tue pene, - Ritroverai la pace
Al ritorno d'Arsace, - A nuovo imene.»
Grazie, v'adoro o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei?
Placati al fin vi siete, - Felice mi volete!

MITRANE

Regina, al tuo contento...

SEMIRAMIDE

Va, Mitrane.
Arsace a me s'affretti. Regal pompa,
Solenne nuzial rito s'appresti.

Oroe co' Magi, Assur co' grandi, Idreno,
Tutta l'Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

MITRANE

Ecco a te appunto Arsace.
(parte)

SCENA UNDICESIMA

Semiramide e Arsace

ARSACE

Al tuo comando,
Regina, io m'affrettai.
Quanto sì dolce istante io sospirai!
La più bella speranza
Lusingava il mio cor. Ma...

SEMIRAMIDE

(sempre con marcata dolcezza)
A che t'arresti?

ARSACE

Odo che generosa alfin cedesti
Ai voti dell'Assiria; che in tal giorno
Da te nomato un successore...

SEMIRAMIDE

Ebbene?

ARSACE

Assur, quel fiero Assur già re si tiene,
La man d'Azema gli assicura il soglio.
Per te morrei, ma lui servir non voglio.

SEMIRAMIDE

Azema ei non avrà.

ARSACE

(con gioia)
No?

SEMIRAMIDE

Già palesi
Mi son le di lui mire.

ARSACE

Ah! dunque lo conosci?

SEMIRAMIDE

E il vo' punire.

ARSACE

(timido)

Oh se così d'Arsace
tu conoscesti il core!

SEMIRAMIDE

(marcato e tenera)

Io ne conosco già la fé, il candore.

ARSACE

Ma non son che un guerriero...

SEMIRAMIDE

E un guerrier qual tu sei di quest'impero,

E' il più nobil sostegno... e tu... già sei...

(Freno, per poco ancora, affetti miei).

Serbami ognor sì fido

Il cor, gli affetti tuoi,

E tutto sperar puoi,

E tutto avrai da me.

ARSACE

A te sacrai, regina,

La fede, il core, il brando:

Vinsi per te pugnando,

Saprò morir per te.

SEMIRAMIDE

(con tenerezza)

No, tu per me vivrai...

ARSACE

Ah! se mi leggi in core...

SEMIRAMIDE

Tu dunque...

ARSACE

Ah! sappi omai...

M'arde il più vivo amore...

SEMIRAMIDE

Spera, sì bell'ardore
Oggi otterrà mercé.

SEMIRAMIDE E ARSACE

Alle più care immagini - Di pace e di contento
Già s'abbandona l'anima - In così bel momento;
E tra i più dolci palpiti - Ritorna a respirar.
(partono)

Atrio.

SCENA DODICESIMA

Assur con Magi, ed Oroe

ASSUR

Oroe dal tempio nella reggia?

OROE

Ai cenni
Del ciel, di Semiramide.

ASSUR

Trascorsi,
Da che la reggia abbandonasti, omai
Tre lustri son.

OROE

Da quell'orrenda notte,
In cui barbara sorte,
In cui spietata man, mano di morte
Rapì all'Assiria il suo buon re, ci tolse
Col figlio Ninia ogni speranza, e avvolse
Nel lutto il regno, e nel dolor.
(fissandolo marcato)
Rammenti
Tu quella notte, Assur?..

ASSUR

(frenando il turbamento)
Sì, ma in tal giorno
Alla gioia, alla pace, al suo primiero

Splendor l'Assiria tomerà.

OROE

Lo spero.

ASSUR

Arsace al tempio tu vedesti?

OROE

Ai Numi

Offerse voti.

ASSUR

(ironico)

E fur graditi?

OROE

Arsace

Ai Numi è caro.

ASSUR

Ei goda

Pur de' Numi il favor; ma Arsace, e seco

Ogni superbo a rispettarmi apprenda:

Tremi colui che il soglio

Contendermi presume,

Nol salverà da mia vendetta un Nume.

(parte)

OROE

Per te, perfido, trema; stanco omai

Sta un Nume per punirti, e tu nol sai.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del Re Nino.

SCENA TREDICESIMA

Le guardie reali precedono la pompa e si dispongono; indi i satrapi col loro seguito; Oroe coi Magi e ministri che portano un'ara. Succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio; al fine Semiramide con Azema e Mitrane e dame e schiavi. Il popolo si distribuisce nel fondo e fra le colonne; la marcia è alternata dal seguente:

CORO

Ergi omai la fronte altera
Regio Eufrate: esulta o spera;
Di tue speme sorse il dì.
Oggi avrà l'Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore.
Tornerà di Belo i dì,
Tu sarai dei fiume il re.

CORO DI MAGI

E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su di noi volgete i lumi;
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro re.

(Durante il coro Semiramide salirà in trono; al di lei fianco, sui gradini, Azema; e Assur, Arsace, Idreno ai lati; Oroe nel mezzo. I satrapi circondano il trono.)

SEMIRAMIDE

I vostri voti omai, - Prenci, popoli, Magi,
Eccomi a secondar. E già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il Libico Giove. Io scelsi. Or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognun ai sommi dei
D'obbedire ai cenni miei.
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

TUTTI

Giuro ai Numi, a te Regina,
D'obbedire ai cenni tuoi,
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

SEMIRAMIDE

L'alto eroe, che dell'Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelsi re... sia pur mio sposo.

ASSUR, IDRENO, OROE, ARSACE E AZEMA

Sposo?.. (Oh cielo!)

SEMIRAMIDE

E quest'eroe
A voi caro, al cielo, a me,
Questo sposo, questo re,
Adoratelo in Arsace.

(Sorpresa, gioia, fremito relativo.)

ARSACE

Io?

ASSUR E IDRENO

Che intendo!

CORO

Viva Arsace!

OROE

(Quale orror!)

ASSUR

(Oh furor!)

AZEMA E ARSACE

(Oh colpo orrendo!)

CORO

Viva Arsace, il nostro re!

ASSUR

(a Semiramide)

E così tradir tu puoi
La mia speme, i dritti miei?

(ai satrapi)

Su noi dunque, eterni Dei!

Uno Scita regnerà?

E l'Assiria il soffrirà?

(a Semiramide)

Pensa almeno...

SEMIRAMIDE

Taci e trema.

IDRENO

Se in tal dì tu sei felice,

Se mercé sperar mi lice,

Deh, tu Azema a me concedi

E consola un fido amor.

SEMIRAMIDE

Sì, l'avrai.

ARSACE

(non contenendosi)

Tu Azema!... (ed io!)

Ma... Regina... sappi... (oh Dio!)

Non è il trono la mercede

Che ti chiede questo cor.

SEMIRAMIDE

Tutto merti. Andiam. Ci unisci,

Oroe, tu.

(Al cenno s'avanzano i ministri coll'ara.)

OROE

(marcato)

Regina!

SEMIRAMIDE

(segnando Arsace)

Assiri,

Nino e il figlio in lui vi rendo...

(In questo un tuono sotterraneo, e fulmine.)

Ah!... che avviene? Dei, che intendo!

Qual segnal rinnova il cielo!

E' di sdegno?... E' di favor?...

INSIEME

Qual mesto gemito - Da quella tomba

Qual grido funebre - Cupo rimbomba,

Mi piomba al cor!

Il sangue gelasi - Di vena in vena,

Atroce palpito - M'opprime l'anima,

Respiro appena - Nel mio terror.

SEMIRAMIDE

Ma che minacciano - Gli Dei, che vogliono!

TUTTI

La tomba scuotesi! - Ah! della morte

Destra invisibile - Schiude le porte...

(Attenzione, terrore universale; tutti rivolti alla tomba: s'apre la tomba.)

SEMIRAMIDE

(con raccapriccio)

(E chi?... oh destino! - Egli, lo sposo!)

(Si presenta sulla porta l'ombra di Nino.)

TUTTI

L'ombra di Nino!

SEMIRAMIDE

Ove m'ascondo?

ASSUR

Guardar non l'oso.

TUTTI

Oh quale orror!

SEMIRAMIDE

(agitata)

D'un Semidio che adoro,
Ombra, da noi che vuoi?

ASSUR

(con fremito mal frenato)

Chi ti guidò dall'erebo,
Terribil ombra, a noi?

IDRENO

Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

SEMIRAMIDE

Parla, a punir venisti?

Venisti a perdonar?

Pronunzia omai se Arsace...

L'OMBRA DI NINO

Arsace, regnerai,

Ma vi son colpe da espiarsi in pria.

Ardito scendi nella tomba mia:

Vittima offrir al cener mio dovrai.

Ascolta dal pontefice consiglio;

Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

ARSACE

T'obbedirò. Securo - Là scenderò. Tel giuro
Ma qual sarà la vittima - Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... Fremi?...

TUTTI

Ei tace! Freme!

ASSUR E SEMIRAMIDE

(Oh cielo!)

ARSACE

E già ci lasci?

TUTTI

Ei s'allontana!

SEMIRAMIDE E ASSUR

(Io tremo.)

SEMIRAMIDE

Ombra del mio consorte,
Il pianto mio tu vedi.
Deh! lascia che a' tuoi piedi
Là... in quella tomba...

L'OMBRA DI NINO

Arrestati,
Rispetta le mie ceneri
Allor che i Dei lo vogliano,
Allor ti chiamerò.
(*Rientra; la porta si chiude.*)

TUTTI

Che orror!

SEMIRAMIDE

Io moro!

TUTTI

Ah! sconvolta nell'ordine eterno
E' natura in sì orribile giorno.
Nume irato dischiude l'averno;
Sorgon l'ombre dal nero soggiorno.
Minacciosa erra morte d'intorno,
L'alme ingombra d'angosce d'orror!
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia dei Numi il furor.

ATTO II

SCENA PRIMA

Atrio

Mitrane, Guardie reali, Arbate

MITRANE

Alla reggia d'intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D'Assur veglia sull'orme: render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA SECONDA

Semiramide e Mitrane, damigelle indietro

SEMIRAMIDE

Ebben, Mitrane!
L'indegno Assur...

MITRANE

Fremendo
Il tuo comando intese. E nol vedrai
La reggia abbandonar.

SEMIRAMIDE

Tremi. Io saprei...

MITRANE

Eccolo.
(si ritira con le damigelle)

SEMIRAMIDE

Io fremo.

SCENA TERZA

Semiramide e Assur

SEMIRAMIDE

(severa)
Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili...

ASSUR

(marcato)
E sinora,
Regina, io li adorai.
Di me più fido non avesti... il sai.

Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede,
E me ne lusingavi in que' momenti.

SEMIRAMIDE

(con fremito)

Oh tu! Che mai ricordi! e non paventi?
Tu la vedesti pur... l'udiste l'ombra
Irritata di Nino a noi d'intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci!
(a mezza voce e con fiero rimprovero)
Tu, che al tuo re nel seno
Morte versasti?

ASSUR

(amaramente)

E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi porse?

SEMIRAMIDE

Oh taci!
Perfido! L'arti tue vili e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata spingevi.

ASSUR

E a chi allor prometevi
Quel talamo, quel soglio?

SEMIRAMIDE

(fissan do Assur)

A me restava allora
Un figlio, dolce mia speranza ancora;
Egli perì.

ASSUR

S'egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.

SEMIRAMIDE

Felice
Al figlio mio del mondo
L'impero io cederei.
Ma quel figlio perdei!
(fissandolo come sopra)
Misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore...

ASSUR

(deciso)

Ma tu regni.

SEMIRAMIDE

E tu vivi? Oh quale orrore!

(fiera e dignitosa)

Se la vita ancor t'è cara

Va. t'invola a' sguardi miei;

Io l'aspetto non saprei

Più soffrir d'un traditor.

ASSUR

(con fierezza, marcato)

Pensa al men, Regina, in pria

Chi mi spinse al tradimento,

Che d'Assur potria un accento

Involarti soglio e onor.

SEMIRAMIDE

Dèi tremarne: pria cadresti.

ASSUR

Solo forse non cadrei.

SEMIRAMIDE

Meco è Arsace! degli Dei

Ei mi salva col favor.

ASSUR *(affatto marcato)*

Il favor, tu, degli Dei?

Scendi e trema nel tuo cor.

ASSUR

Quella ricordati

Notte di morte;

L'ombra terribile

Del tuo consorte,

Che minaccioso

In fra le tenebre,

Il tuo riposo

funesta ognor.

I tuoi spaventi,

I tuoi tormenti,

Le angoscie, i palpiti

Leggier supplizio

Sono al colpevole

Tuo ingrato cor.

SEMIRAMIDE

Notte terribile!

Notte di morte!

Tre lustri corsero,

E del consorte

L'ombra sdegnosa,

In fra le tenebre,

L'indegna sposa
Minaccia ognor!
I miei spaventi,
I miei tormenti,
Le angosce, i palpiti,
A tuo suppizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.

SEMIRAMIDE

Ma implacabile di Nino
Non è l'ombra, né il destino;
E' da lor protetto Arsace;
Ei per me si placherà.

ASSUR

Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta;
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

SEMIRAMIDE

In Arsace adora intanto
Il tuo re...

ASSUR

(fierissimo)
Ma Arsace!
(Musica festevole nella reggia.)

SEMIRAMIDE

Senti!
Questa gioia! Quei concerti!
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo re.

ASSUR

Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

SEMIRAMIDE

La forza primiera
Ripiglia il mio core,
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato!
Tu trema, spietato,
Cader ti vedrò.

ASSUR

La sorte più fiera

Già sfida il mio core,
Regina e guerriera
Temerti non so.
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato,
Ma pria vendicato
Almeno cadró.

Interno del Santuario.

SCENA QUARTA

Magi in adorazione. Oroe precede Arsace, accompagnato da' Magi che avanzano religiosamente

CORO

In questo augusto - Soggiorno arcano
Inaccessibile - All'uom profano,
Sacro all'oracolo - D'un'invisibile
D'una terribile - Divinità,

OROE, POI CORO

Inoltra intrepido - Arsace il pié.
L'alma t'accendano - Ardire e fé.
E' la grand'ora - Giunta per te.
Sommesso adora - La volontà
D'un'invisibile - D'una terribile
Ma a te propizia - Divinità.

ARSACE

Ebben, compiasi omai, qualunque sia
La volontà del Ciel, la sorte mia;
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

OROE

L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

ARSACE

E che?

OROE

(con fremito)

Magi, recate
Quel serto, quell'acciaro,
e quel foglio.

(Tre Magi recano uno il serto, l'altro la spada, l'altro il foglio.)

Ti prostra. Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

ARSACE

Come! Che fai? Ninia vive: vicino
A comparire, ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

OROE

Si squarci omai
Il tenebroso vel. Ninia tu sei.

(I Magi si prostrano.)

ARSACE

(colpito)
Io? Che dicesti? Oh Dei!

OROE

Fradate ti salvò. L'estinto Arsace
Te ognun credè.

ARSACE

Nino dunque?

OROE

E' tuo padre.

ARSACE

Semiramide?

OROE

Fremi. Ella à tua madre.
L'empia!

ARSACE

E' mia madre, e tu!... perdona e come
Empia chiamarla ardisci?

OROE

Leggi ed inorridisci:
(gli porge il foglio con gravità)
Gli empi conosci omai...
E' il tuo dover.

ARSACE

Ah tu gelar mi fai!
(legge)
«Nino spirante al suo fedel Fradate:
Io muoio... avvelenato.
Salva da equal periglio
Ninia, il mio dolce figlio...
Ch'ei mi vendichi un giorno.
Assur fu il traditore...
La mia perfida sposa...» Oh! qual orrore!
(s'abbandona fra le braccia d'Oroe)

In sì barbara sciagura
Mi apri tu le braccia almeno;
Lascia ch'io ti versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.
A quest'anima smarrita
Porgi tu conforto, aita.
Di mie pene al crudo eccesso
Languo oppresso in petto il cor.

OROE E CORO

Su, ti scuoti, rammenta chi sei.
Servi al Cielo; al tuo padre obbedisci,
Il suo acciaio tremendo brandisci;
Egli chiede a su figlio vendetta.
Egli t'arma. Alla tomba t'aspetta.
Va t'affretta a ferire, a punir.

ARSACE

Sì, vendetta. Porgi omai:
(prende la spada)
Sacro acciaio del genitore,
Tu ridesti il mio valore;
Già di me maggior mi sento;
Sì, del ciel nel fier cimento
Il voler si compirà.

OROE E CORO

Pera Assur.

ARSACE

Sì, l'empio cada.

OROE E CORO

Semiramide...

ARSACE

Ah! è mia madre.
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

OROE E CORO

Al gran cimento
T'affretta ardito,
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà.
Teco l'Assiria
Respirerà.

Arsace
Si vendicato

Il genitore,
A lui svenuto
Il traditore,
Pace quest'anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioia e amore
Felice il core
Ritornerà.

Appartamenti di Semiramide

SCENA QUINTA

Azema e Mitrane

MITRANE

Calmati, Principessa.

AZEMA

Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.

MITRANE

Io ti compiango,
E sola tu non sei
La misera in tal dì.

AZEMA

Tutto perdei.
Lo sappia Semiramide. Tiranna!
Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola.
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio.

SCENA SESTA

Idreno e detti

IDRENO

Arsace! Giusto ciel! Che intendo! ed io!
E tu, ingrata, e tu puoi
A lui serbar ancor gli affetti tuoi?
Sposo, il sai pure, Arsace
Or fia di Semiramide.

AZEMA

Ma stretto
Il nodo ancor non è.

IDRENO

Ma la Regina
Sposa a me ti destina.

AZEMA

Obbedirò al suo cenno.

IDRENO

E la tua mano?

AZEMA

La mano avrai, se la mia man tu brami.

IDRENO

Io bramo e imploro sol, cara, che m'ami.

La speranza più soave

Già quest'alma lusingava,

E l'istante s'appressava

Più felice pel mio cor.

Te mia sposa, a questo seno..

CORO

Vieni, Azema. - Vieni, Idreno.

Là nel tempio... - A piè dell'ara...

La Regina là si rende.

Là con lei v'attende amor.

IDRENO

Ah! sì, andiam... Ma tu sospiri?

Par che il pianto celi a stento!

(Ah ti frena in tal momento,

O geloso mio furor!)

CORO

Al più tenero contento

S'abbandoni il vostro cor.

IDRENO

Sì, sperar voglio contento:

A chi t'ama cederai.

M'amerai, dividerai

Di quest'anima l'ardor

E con me delirerai

Nei trasporti dell'amor.

CORO

Sì, l'amor consoli omai

Di vostr'anime l'ardor.

(partono)

SCENA SETTIMA

Semiramide e Arsace

SEMIRAMIDE

No, non ti lascio, invano

Cerchi fuggirmi, ingrato!
E perché? e in tal momento!

ARSACE

(confuso incerto)
Ah! tu non sai...

SEMIRAMIDE

Con gioia io veda omai
Quel certo che ti cinse
L'ispirato Pontefice. Ti mostra
All'esultante popolo. Ti miri
E frema Assur...

ARSACE

Assur! Ah! l'empio spiri,
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo
E si vendichi Nino.

SEMIRAMIDE

Oh ciel! Che intendo!
Nino!... Che parli tu?

ARSACE

Nino!
(vorrebbe parlare)
Ah non posso.

SEMIRAMIDE

Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta?
Calmati, sposo mio...

ARSACE

Taci, t'arresta...
Fuggi. Non l'odi?... Il ciel freme. Non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide e ti respinge? Ah! vanne,
Salvati.

SEMIRAMIDE

Quai trasporti! quali accenti!

ARSACE

Non più, lasciami...

SEMIRAMIDE

Ch'io
Ti lasci? ora! deh! Arsace...
(prendendolo per la mano, arrestandolo con passione)

ARSACE

Oh, padre mio!
(*cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca*)

SEMIRAMIDE

Che foglio è quel che bagni del tuo pianto?
Che fissi con orror?

ARSACE

E orror n'avresti
Se tu sapessi mai!...

SEMIRAMIDE

Da chi l'avesti?

ARSACE

Dai Numi.

SEMIRAMIDE

Chi lo scrisse?

ARSACE

Spirante il padre mio.

SEMIRAMIDE

Porgilo.

ARSACE

Trema.

SEMIRAMIDE

Obbedisci: lo voglio.

ARSACE

(*le porge il foglio*)
Ebben, misera! leggi. Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.

SEMIRAMIDE

(*lascia cadere il foglio*)
Che penetrar!
Tu! Quale orror!
(*si copre colla mano la faccia*)

ARSACE

Tutto è palese omai.
(*Breve silenzio; Semiramide rinviene a se stessa, e con fermezza e affanno:*) Ebbene, a te,
ferisci;
Compi il voler d'un Dio,
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor.
La madre tua punisci,
Vendica il genitor.

ARSACE

Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno;
Mai barbaro a tal segno
Sarà d'un figlio il cor.
In odio al ciel tu sei
Ma sei mia madre ognor.

SEMIRAMIDE

M'odia, lo merto.

ARSACE

Calmati.

SEMIRAMIDE

Io già m'abborro. Svenami,
Figlio di Nino!

ARSACE

Misera!

Ah! tu mi strappi l'anima.
Ti calma, per pietà.

SEMIRAMIDE

Piangi? La tua bell'anima
Ha ancor di me pietà.
(guardandolo come implorando perdono)
(Arsace si getta fra le di lei braccia, esso la stringe con trasporto; restano abbracciati.)

SEMIRAMIDE E ARSACE

Giorno d'orrore! - E di contento!
Nelle tue braccia - In tal momento,
Scorda il mio core - Tutto il rigore
Di sua terribile - Fatalità.
E' dolce al misero - Che oppresso geme,
Il duol dividere - Piangere insieme,
In cor sensibile - Trovar pietà.

ARSACE

Madre, addio.

SEMIRAMIDE

T'arresta. Oh Dio!
Senti... e dove?

ARSACE

Al mio destino...
Alla tomba, al padre, a Nino...

SEMIRAMIDE

Ei vuol sangue.

ARSACE

E sangue avrà.

SEMIRAMIDE

E qual sangue!

ARSACE

Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio
Dèi sperar nel suo favor.
Vo a implorar per te perdono,
A punire un traditor.

SEMIRAMIDE

Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor.
Or che a me rendesti il figlio
Ciel, lo salvi il tuo favor.
Ah! sperar non so perdono,
Tropo giusto è il suo furor.

SEMIRAMIDE

Dal terribile cimento
A me riedi vincitor.

ARSACE

Dal terribile cimento
Sì, m'attendi vincitor.
(partono)

Parte remota della reggia, attigua al Mausoleo di Nino

SCENA OTTAVA

Assur

ASSUR

Il dì già cade. Ah! sia
L'ultimo per Arsace.
Pera omai quell'audace.
Tutto il gran colpo affretta. In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là... se quell'ombra... Vil terrore!
Io..

(Varie voci da opposti lati.)

Voci
Assur!...

ASSUR

Qual rumor!

Voci
Assur!

ASSUR

Quai voci!

VARI SATRAPI

(escendo)

Assur!

SCENA NONA

Satrapì da varie parti, e Assur

ASSUR

Eccomi. Ebbene! E che recate
Agitati così? che fu? Parlate.

CORO

Ah! la sorte ci tradì.
Più di vendetta omai speme non c'è.
Non v'è soglio più per te.

ASSUR

Più vendetta? più soglio? e perché?

CORO

Oroe dal tempio escì...
Al popolo, al guerrier
Da noi mossi a furor -si presentò-
Nino, il Ciel, parlare ei fe...
Quel vil popolo atterrà,
Il tuo nome desta orror.
Sull'Assiria al nuovo dì
Uno Scita regnerà.
Ah la sorte ci tradì.
Più vendetta omai non c'è;
Non v'è soglio più per te.

ASSUR

(con energia)

Sì, vi sarà vendetta. Io vivo ancora.
Io solo basto. Per ignota via,
Di Nino nella tomba
Là si discende... Io solo
L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace... Ah! che miro?
(s'avvia alla tomba... s'arresta ad un tratto, come colpito da un oggetto terribile... da
visione spaventevole)
Su quella soglia! e che! folle! deliro?

(s'avanza, e con raccapriccio)
Qual mano! man di ferro mi respinge?
E chi? Desso! Oh quai sguardi! un brando stringe,
S'avventa a me. Fuggiamo. Ah! ch'ei m'arresta.
Lasciami. Il crin m'afferra.
D'un pié sfonda la terra...
L'abisso ei me l'addita.
Ei mi spinge. Ah no! Ciel! né poss'io
Da lui fuggir?... Come salvarmi! Oh Dio!
Deh! ti ferma, ti placa, perdona.
Togli a me quel terribile aspetto.
Quell'acciaro già sento nel petto.
Quell'abisso mi colma d'orror.
Alla pace dell'ombre ritorna,
Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

CORO

(sottovoce, osservandolo)
E che avvenne! a chi parla! ei delira,
Geme, smania, affannoso sospira.
Che mai turba, atterrisce quel cor?
Ah! signore... Assur!

ASSUR

(con voce sommessa)
Tacete.
Oh!.. fuggite...

CORO

Su, ti scuoti.

ASSUR

Ei minaccia... lo vedete?

CORO

Chi?

ASSUR
V'è ancor?

CORO

Tu sol con noi
Qui tu sei.

ASSUR

(a poco a poco girando lo sguardo)
Ma come? e voi?
(rianimandosi)
Là finor... sparì!... respiro,
Fu deliro!... un sogno!... ed io!
Io d'un'ombra! Oh mio rossor!
Se un istante delirai,
Se a voi debil vi sembrai,

D'un avverso Dio fu incanto,
Ma atterrirmi invan tentò.
Quei Numi furenti - Quell'ombre frementi,
L'orror delle tombe - Vo ardito a sfidar.
De' Numi, del fato - Dell'ombre di morte
Quest'anima forte - Saprà trionfar.

CORO

De' Numi, del fato, - dell'ombre, di morte,
Un'anima forte - saprà trionfar.
(Assur entra ardito. Il coro si disperde.)

SCENA DECIMA

Mitrane, Arbate con guardie

MITRANE

Oh nero eccesso! In suo furor insano
Violar osa il traditor l'augusta
Santità delle tombe! Circondate
Voi questi luoghi! Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su quei ribelli. Io volo
A prevenir la Regina. Ah! questa
Notte d'orror a lei no sia funesta!
(Arbate e le guardie si ritirano. Mitrane
dall'altra parte.)

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino. L'urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

SCENA UNDICESIMA

I Magi discendono; alcuni sono armati di pugnali; avanzano declamando il seguente:

CORO

Un traditor -Con empio ardir,
Minaccia penetrar, a reo disegno
Fra questi sacri orror. -Morte all'indegno.
Lontan rumor, -Dubbi aggirar
S'ode d'incerto piè. -Chi mai sarà?
Ah forse il giovin re!
Se fosse il traditor!
In tanta oscurità! - O Dio vendicator,
Scoprila al mio furor - L'empio si svenerà.
Cadrà. Morrà.
(Si disperdono e scondono fra le volte;; poi Oroe con Arsace.)

ARSACE

Qual densa notte! -ove scendiamo! e quale

Invincibil terror il cor m'assale.
Un raccapriccio. Un tremito. Un orrendo
Presagio che m'agghiaccia. Io non saprei
Perché, ma piango.

OROE

Al grande istante or sei.
Snuda quel ferro... Ardire!
Non pensar che a ferire.

ARSACE

Ma chi ferir degg'io!
La vittima dov'è?

OROE

La guida un Dio.
(si ritira)

ARSACE

Tremendo arcano! Ah il solo Assur! Oh padre
Sì, a piè della tua tomba,
A te lo immolerò.
(va aggirandosi, e si perde di vista)
(Assur si presenta da parte oposta.)

ASSUR

Fra questi orrori,
Furie che m'agitano,
Reggete i passi miei, l'acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
T'abbandona la sorte.
Qui troverai la morte
E la tomba.
(va sperdendosi fra le volte)
(Semiramide dal fondo.)

SEMIRAMIDE

Già il perfido discese;
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima; ma armato
E' il braccio d'una madre. Oh tu, che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D'un cor pentito e desolato il pianto.
Al mio pregar t'arrendi;
Il figlio tuo difendi.
Perdonami una volta,
Abbi di mi pietà...
(resta sospirata a piè della tomba di Nino)

ARSACE

(ritornando da opposta parte)

Dei! qual sospiro!
Padre, sei tu?

ASSUR

(ritornando)
Dove m'aggio?

SEMIRAMIDE

Oh! cielo!

ASSUR

Chi geme? Ah! forse...

ARSACE

Oh madre!

SEMIRAMIDE

Io tremo!

ASSUR

Io gelo.

SEMIRAMIDE, ARSACE E ASSUR

L'usato ardir, - Il mio valore dov'è?
Dov'è il mio cor? - Ah! il sento languir
In tanto orror. - Che mai sarà di me?
Che far dovrò? - Misera(o), oh Dio, nol so!
(Restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno.)

OROE

(dietro la tomba con suono solenne)
Ninia, ferisce!

ASSUR

(colpito)
Ninia!

ARSACE

(riconosce la voce)
Assur!

SEMIRAMIDE

(del pari)
Il figlio!

ASSUR

(come sopra)
Arsace!
Ov'è?..
(cercandosi fra l'oscurità)

ARSACE

Pera!

SEMIRAMIDE

Si salvi!

ARSACE

Padre mio,

Ecco la tua vendetta.

(Mentre tenta ferire Assur, che lo cerca in altra parte, Semiramide gli si presenta, ed egli la ferisce credendola Assur.)

Iniquo, mori...

SEMIRAMIDE

(cadendo dietro la tomba di Nino)

Oh Dio!

OROE

Magi... Guardi...

(compariscono in gruppi i Magi con fiaccole e le guardie.)

(segnando Assur che rimane sorpreso)

di Nino...

L'uccisore arrestate.

Ninia in Arsace, e il vostro re mirate.

(Tutti si prostrano avanti Ninia.)

ASSUR

(disarmato)

Egli Ninia! Oh destino!

ARSACE

(veggendosi avanti Assur)

Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai?

E questo sangue?

OROE

Il Cielo è pago omai.

Compiuta è la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

ASSUR

Più orrendo a me di morte

E il vederti mio re.

(nel mentre fa per partire fra le guardie, s'avvede di Semiramide estinta dietro la tomba)

Ma... oh gioia! ancora

Di me più disperato

Posso lasciarti.

(con feroce esultanza)

Là, superbo, mira:

Contempla l'opera tua... Guarda chi spira.

OROE

(frapponendosi)

Ah! no...

ARSACE

Lascia...

ASSUR

(con forza e gioia)

E' tua madre.

(vien condotto dalle guardie)

ARSACE

(con raccapriccio ed angoscia)

Mia madre! ed io! che orror! ed io potei!

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste

La destra, i colpi!

(con impeto)

Ah! dov'è quell'acciaro?

Rendolo al mio furore.

Odiosa, funesta,

E' a me la vita omai...

(cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s'abbandona svenuto)

OROE E CORO

Ferma... T'arresta.

CORO GENERALE

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,

Del dolore all'eccesso resisti;

Tu de' Numi al volere servisti:

Lieta omai fia l'Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia;

Veggia, adori il novello suo re.

(La scena si riempie di satrapi, Grandi e popolo.

Quadro analogo.)